

Che cosa è la pH-impedenzometria 24 ore?

La pH impedenzometria esofagea (MII-pH) è oggi considerata il metodo più affidabile per identificare il reflusso gastroesofageo (RGE) perché consente di riconoscere qualsiasi episodio e di definirne la composizione (acida, basica, neutra), durata, localizzazione e natura (solido, liquido, gassoso).

La MII-pH combina la misurazione del pH e dell'impedenza (vale a dire dell'opposizione o resistenza al flusso) intraesofagea. Come nella pH-metria, un sondino flessibile di 1,5-2 mm di diametro è inserito dal naso e posizionato nella parte terminale dell'esofago, al fine di trasferire i dati per 24 ore ad uno strumento di registrazione portatile. La presenza sullo stesso sondino di multipli (in genere 7) anelli metallici (che formano a due a due un canale d'impedenza) e di 1-2 elettrodi pH-metrici, permette di identificare tutto ciò che transita nell'esofago (materiale acido e non acido, a contenuto liquido, gassoso o misto).

Come si svolge l'esame?

L'esame prevede l'introduzione di un sondino del diametro di pochi millimetri attraverso il naso (tale manovra dura in genere pochi minuti). Il sondino viene posizionato 5 cm al di sopra dello sfintere esofageo inferiore (il passaggio tra esofago e stomaco) e rimane in sede per 24 ore collegato ad un apparecchio registratore portatile. Durante l'esame il paziente viene invitato a seguire il suo ritmo di vita abituale, segnalando sull'apparecchio gli orari dei pasti, degli eventuali sintomi, dei periodi passati in posizione supina. Il sondino viene rimosso il giorno seguente.

Perché viene eseguita?

È un esame che valuta la presenza, l'entità e la tipologia di reflusso gastroesofageo. È utile per indagare la presenza di reflusso gastroesofageo in presenza di sintomi tipici (pirosi, rigurgito) e/o atipici (dolore toracico, disfonia, tosse, etc) e per valutare l'eventuale risposta/resistenza farmacologica in casi selezionati.

È più completa della più nota pHmetria esofagea delle 24 ore perché valuta anche la presenza di reflusso debolmente acido o non acido (gas, bile, muco, etc).

Quali sono le complicanze?

Non esistono particolari controindicazioni all'esecuzione della pH impedenzometria esofagea delle 24 ore.

Il paziente potrà avvertire un leggero fastidio all'introduzione del sondino a livello di naso e gola con un modico sanguinamento nel caso di ipertrofia dei turbinati nasali, raffreddore, fragilità capillare a livello delle narici etc.

Durante le 24 ore di registrazione può permanere una sensazione di corpo estraneo in gola. Occasionalmente il sondino durante l'introduzione può entrare in laringe e causare tosse; in questo caso viene rapidamente rimosso.

Rarissime sono le complicanze che comprendono crisi vagali e irritazione trigeminale.

Preparazione all'esecuzione dell'esame?

La pH impedenzometria esofagea richiede il digiuno da almeno 6 ore.

È IMPORTANTE NON UTILIZZARE CREME O TRUCCHI SUL VOLTO PERCHÉ POSSONO CREARE PROBLEMI DI FISSAGGIO COL LA COLLA DEI CEROTTI.

Quali farmaci si possono assumere?

A giudizio del Medico curante, dovranno essere sospesi tutti i farmaci con azione sulla motilità del sistema gastroenterico (esempio domperidone, metoclopramide, etc) e antiacidi almeno 24 ore prima dell'esame, inibitori della pompa protonica (omeprazolo e analoghi) e antiH2 (ranitidina e analoghi) almeno 15-20 giorni prima. Tutti gli altri farmaci, salvo diversa indicazione, possono essere regolarmente assunti.

Cosa portare il giorno dell'esame?

PER GLI UTENTI ESTERNI: portare **l'impegnativa** del Medico prescrittore per pH impedenzometria esofagea delle 24 ore; tessera sanitaria, codice fiscale, eventuali tessere di esenzione da ticket. Portare documentazione clinica passata e recente (es. terapie in corso, interventi chirurgici, indagini endoscopiche precedenti, esami radiologici, etc.).

Tempi di attesa in endoscopia.

La pH impedenzometria esofagea ha un tempo medio di attesa fra i 15 e i 30 minuti, ma talora potrà protrarsi oltre. Il possibile inserimento di esami urgenti provenienti dal Pronto Soccorso o dalle Unità Operative e la difficile previsione dei tempi esatti di esecuzione dell'esame causano talvolta ritardi.

Cosa fare dopo l'esame?

Durante il periodo di registrazione (24ore) il paziente viene invitato a seguire il suo ritmo di vita abituale, segnalando sull'apparecchio gli orari dei pasti, degli eventuali sintomi.

Il giorno successivo il paziente torna presso il Servizio di Endoscopia Digestiva per la rimozione del sondino e la consegna del registratore.

Qual è l'alternativa diagnostica?

Non esistono accertamenti diagnostici alternativi.